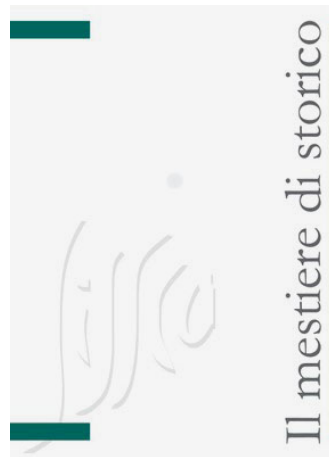


Zitierhinweis

Tabor, Davide: review of: Giulia Zitelli Conti, *Magliana Nuova. Un cantiere politico nella periferia romana (1967–1985)*, Milano: FrancoAngeli, 2019, in: *Il Mestiere di Storico*, 2020, 2, p. 236, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/b3870ddcbc234484a3a4105320f6ac3f>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Giulia Zitelli Conti, *Magliana Nuova. Un cantiere politico nella periferia romana (1967-1985)*, Milano, FrancoAngeli, 224 pp., € 29,00

Magliana è un quartiere popolare della periferia romana costruito a partire dagli anni '60 vicino all'area residenziale dell'Eur, noto all'opinione pubblica soprattutto per l'organizzazione criminale attiva tra gli anni '70 e i primi anni '90 e considerato a lungo nella capitale «la periferia della speculazione edilizia per antonomasia» (p. 12). Il volume cerca però di portare alla luce una storia diversa: come tante altre periferie italiane, per circa un ventennio Magliana Nuova è stata infatti uno «straordinario cantiere politico che ha visto operare tante realtà associative diverse: i partiti tradizionali, i gruppi extraparlamentari, i collettivi auto organizzati [...], l'Unia, i sindacati di zona riuniti in Consiglio, il Centro di cultura proletaria e il Canzoniere della Magliana» (p. 12).

Il libro risulta sostanzialmente diviso in due parti con un epilogo tutto concentrato sul presente. La prima è dedicata a descrivere l'area e le sue caratteristiche di lungo periodo e a ripercorrere le dinamiche costruttive del dopoguerra, quelle che diedero vita al quartiere vero e proprio. La seconda parte – il cuore della ricerca – ricostruisce in modo minuzioso le molte esperienze politiche, aggregative e culturali che hanno segnato la storia e l'identità della Magliana lungo un arco cronologico ben delimitato tra il 1967, anno di maggiore edificazione e di insediamento della «prima presenza organizzata», cioè la parrocchia di San Gregorio Magno, e il 1985, quando «si concluse la trattativa collettiva per l'acquisto delle case» (pp. 13-14). È presente, infine, una sorta di epilogo, nel quale l'a. cerca di presentare le trasformazioni recenti della zona e la ricca presenza associativa, considerata una diretta eredità della passata esperienza di mobilitazione politica e di animazione culturale.

L'indagine è stata condotta in modo molto accurato su un insieme di fonti piuttosto variegato: dalle carte conservate negli archivi istituzionali sulla storia urbanistica e architettonica del quartiere alla documentazione sull'azione dei partiti politici; dai censimenti della popolazione alle fotografie, agli audiovisivi e agli articoli di giornale; dalle interviste agli abitanti alle «raccolte documentarie custodite dalle organizzazioni territoriali e da privati» (p. 16). Sulla base di tale ricchezza, l'a. ricostruisce efficacemente la stagione di mobilitazione politica nel quartiere romano, dando conto della diversità e delle specificità delle iniziative promosse dai numerosi attori collettivi del territorio, anche se l'uso delle testimonianze orali avrebbe potuto spingere verso un maggior approfondimento dei percorsi individuali e dei vissuti soggettivi.

Più in generale, ricerche di questo tipo invitano gli storici urbani, e non solo, a riflettere su due questioni di metodo e di organizzazione dei gruppi a livello nazionale e internazionale: da un lato, sulle possibilità di coordinare e comparare studi di caso che sperimentano metodologie innovative di analisi quali-quantitativa, dall'altro sull'apporto estremamente promettente, ma ancora poco valorizzato, della storia orale allo studio della città contemporanea.

Davide Tabor